

A caccia di 35 miliardi per non aumentare l'Iva e per spingere lo sviluppo

La manovrina ancora incagliata slitta a dopo Pasqua e il governo già studia i tagli alle spese da varare con la legge di Bilancio

Non ci sono ancora le risorse per gli statali e per ridurre il cuneo fiscale

Possibile aiuto dalla Ue, che può rivedere al rialzo l'obiettivo deficit-Pil

ROBERTO PETRINI

ROMA. Sarà un autunno caldo su fronte dei conti pubblici. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e il suo ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan saranno impegnati in una caccia grossa alle risorse: per imbastire l'ultima legge di bilancio della legislatura, con l'avvicinarsi delle elezioni politiche del prossimo anno, dovranno cercare 35 miliardi. Non sarà facile: giungono infatti notizie di difficoltà nel chiudere il quadro della manovra bis da 3,4 miliardi, approvata martedì e si profila uno slittamento a dopo Pasqua.

La cifra di 35 miliardi è composta in prima battuta dalla manovra vera e propria che serve per far scendere il rapporto deficit-Pil dal 2,1 per cento del 2017 all'1,2 per cento previsto dal Documento di economia e finanza (Def), diffuso ufficialmente ieri. Si tratta di una correzione dello 0,9 del Pil, dunque circa 15 miliardi che tuttavia si ridurrà a circa 10 miliardi grazie all'effetto della manovrina, varata martedì, che agirà su quest'anno ma anche sul prossimo (per lo 0,3 di Pil, ovvero circa 5 miliardi). Si tratta già di un intervento ingente tant'è che lo stesso premier Gentiloni ha parlato di un target «molto severo».

La partita tuttavia non finisce qui. Padoan nell'introduzione al Def annuncia, dopo le polemiche renziane dei giorni scorsi, che l'Iva non aumenterà:

dunque il gettito di 19,5 miliardi dovrà essere sostituito, per onorare le clausole di salvaguardia a tutela dei conti pubblici, «con misure sul lato della spesa e delle entrate» e con ulteriore lotta all'evasione. Significa che invece di risolvere il problema con un semplice numeretto portando l'Iva dal 22 al 25 per cento, bisognerà andare a caccia di tagli della spesa e ingaggiare una difficile lotta all'evasione fiscale.

Si arriva così ad una caccia complessiva di risorse, per circa 30 miliardi, affidata sostanzialmente a tagli alla spesa e lotta all'evasione, che non potrà utilizzare l'aumento delle tasse, tanto meno quello dell'Iva. L'operazione non è facile: solo per trovare i 3,4 miliardi per la manovra-bis, senza utilizzare lo strumento "tabù" delle tasse, ci sono state difficoltà enormi tant'è che il decreto è stato approvato "salvo intese".

Compiuta questa immane fatica non si sarebbe ancora raggiunto il traguardo. Servono infatti misure per lo sviluppo, annunciate dal Def: si va dai contratti degli statali, al taglio del cuneo fiscale per giovani e donne, alle cosiddette spese indifferibili (missioni militari, 5 per mille ecc.), senza contare il ciclo elettorale ed eventuali assalti alla diligenza: almeno 5 miliardi. Si arriva così a 35 miliardi.

L'unica ciambella di salvataggio che consentirebbe di alleviare il peso della manovra è

costituita dal negoziato che il governo italiano, come ha accennato il premier Gentiloni, tenterà di aprire con Bruxelles per elevare il "severo" target dell'1,2 per cento del prossimo anno: l'Italia vorrebbe portarlo all'1,8 ma, secondo fonti vicine al dossier, si arriverà all'1,5 per cento. Significa uno sconto dello 0,3 di Pil, circa 5 miliardi: bisogna considerare che depone a favore di Roma il clima anti-austerità in Europa, ma non va dimenticato che Bruxelles, nonostante i segnali incoraggianti che Juncker ha inviato a Padoan, ha già aperto una procedura d'infrazione sul debito italiano e che tra maggio e giugno subiremo nuovi scrutini e il giudizio sulla manovra-bis.

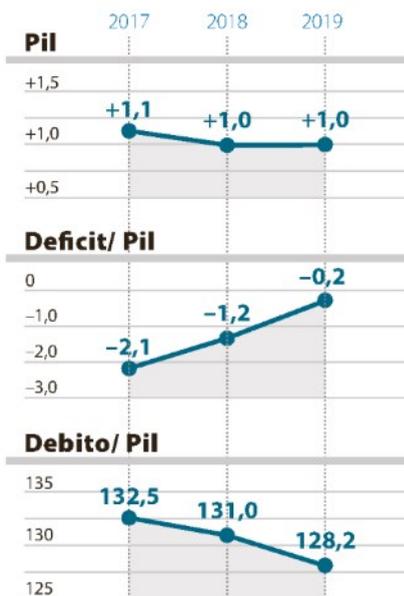
Se il Def, con le sue tabelle, è stato sfornato, per la manovra-bis bisognerà ancora attendere: probabilmente la prossima settimana, dopo Pasqua. Per ora bisogna accontentarsi delle linee generali tracciate dal Def: confermata la lotta all'evasione con lo split payment e il contrasto alle compensazioni Iva indebite; confermato anche l'aumento delle tasse su giochi e tabacchi. Si aggiunge un intervento di rimodulazione dell'Ace (Aiuto alla crescita economica), una misura che prevede sconti fiscali per chi investe nella propria azienda. Per la spesa, il Def parla di intervento sugli «stanziamenti di alcuni fondi di bilancio».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri del Def

Valori in %



ALLA PROVA

Il ministro dell'Economia Padoan e il premier Gentiloni dopo il Def

LE MISURE/1

TASSE

Salta la riduzione delle aliquote Irpef



NO IVA, PIÙ CRESCITA

Il Documento di economia e finanza adotta indicazioni precise sul fronte delle tasse: sarà sterilizzato il previsto aumento dell'Iva dal 22 al 25 per cento per il prossimo anno. Al contempo si rinuncia alla possibilità di un intervento di riduzione dell'Irpef che non viene menzionato. Il Documento si limita a sottolineare che il governo conferma l'impegno a «trovare spazi per operare misure espansive e di riduzione della pressione fiscale in continuità con le misure introdotte negli anni precedenti». Nessun accenno invece alla riforma del catasto: rispetto alle bozze del Def ci si limita a parlare di un aggiornamento del patrimonio informativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVASIONE

Lo split payment viene rafforzato



COINVOLTE ANCHE LE QUOTATE

Lotta all'evasione soprattutto a quella dell'Iva. Fin dalla manovrina sarà potenziato il meccanismo dello split payment, con il quale si prevede che lo Stato trattenga direttamente l'Iva dai propri fornitori per tagliare alla radice ogni tentazione di evasione. La misura è già in vigore per la pubblica amministrazione: sarà estesa, con il via libera di Bruxelles, anche alle società controllate dallo Stato, comprese quelle quotate in Borsa. L'intero pacchetto parteciperà alla manovra bis per circa 1,1 miliardi. Si prevede anche un rafforzamento del reverse charge, il meccanismo che impone, nel settore privato, il versamento dell'Iva a chi compra e non a chi vende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRATTI

Giovani e donne
contributi scontati



INCENTIVI ALLA PRODUTTIVITÀ

Misura innovativa per rilanciare la contrattazione decentrata attraverso i contratti di solidarietà, soprattutto per le fasce più alte di reddito. Tra i 3.000 e i 4.000 euro di salario "agevolato" si sostituirà la ritenuta secca del 10 per cento con una decontribuzione di 20 punti sull'attuale 33 per cento. In qualche modo un anticipo delle misure più ampie che il governo sta studiando per ridurre il cuneo fiscale, cioè la differenza tra il costo del lavoro e il netto in busta paga. Il Documento di economia e finanza riafferma l'intenzione dell'esecutivo di adottare un «incentivo mirato» che si concentrerà sul «taglio dei contributi sociali, iniziando dalle fasce più deboli (giovani e donne)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDDITI

Scure sulla giungla
delle agevolazioni



DETRAZIONI E DEDUZIONI

Riprende slancio, con il Def, il progetto di sfolire la giungla di agevolazioni fiscali, deduzioni e detrazioni arrivato più volte ad un passo dal varo. Le cosiddette *tax expenditures* sono, secondo il censimento effettuato dal governo, 444: si va dalle 111 riferite a politiche economiche, alle 59 per la competitività delle imprese, alle 51 per diritti sociali e famiglia, fino alle 49 relative alle politiche del lavoro. Il Documento di economia e finanza spiega che l'intenzione dell'esecutivo è quella di «rimodulare in maniera razionale le spese fiscali preservando gli effetti di progressività delle misure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEMISURE/2

CONCESSIONI

Petrolio e acqua
estrarre costa di più



OBIETTIVO AUMENTARE GLI INCASSI

Il Def punta l'indice sul dossier delle concessioni governative per aumentarne il gettito. Si parte dal petrolio e dal gas: tra il 2017 e il 2020 verranno a scadenza 130 concessioni. Gettito scarso per le sorgenti di acque minerali: le 307 concessioni attualmente in vigore hanno generato incassi per solo 18 milioni. A rischio anche le acque termali: attualmente ci sono 490 concessioni che rendono 1,8 milioni. Nel periodo 2017-2020 giungeranno a scadenza 179 concessioni dalle quali oggi si ricavano solo 400 mila euro. Occhio anche alle comunicazioni: entro il 2018 scadranno le concessioni relative alla banda Gsm e nel 2019 quella di Vodafone per telefonia fissa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINISTERI

Spending review
semiautomatica



NORME PIÙ STRINGENTI

Come previsto dalla riforma del bilancio, la *spending review*, cioè il meccanismo per combattere gli sprechi e rendere efficiente la spesa pubblica, diventa semiautomatica. Il Def già indica infatti l'obiettivo minimo di riduzione della spesa che dovranno attuare le amministrazioni centrali. Dal prossimo anno il contributo dovrà essere di 1 miliardo l'anno. Secondo la nuova procedura un Dpcm che dovrebbe arrivare entro maggio indicherà la suddivisione dei tagli che però saranno mirati, visto che poi toccherà ai singoli ministeri indicare come intendono raggiungere il proprio obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA